



**Ai**  
**Sindacati Autonomi Bancari**  
**F.A.B.I.**

**LORO SEDI**

PROTOCOLLO: **1235/K/961 - MS/ab**

ROMA, LI **18 giugno 2015**

OGGETTO: **Ricorsi avverso “bonus” ex blocco perequazioni pensioni**

La recente sentenza n. 70 del 30 aprile 2015 della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo l’art. 24, co. 25 del D.L. 201/2011 che aveva disposto il blocco della perequazione delle pensioni per gli anni 2012 e 2013.

Tale decisione conforta nel ritenere che le azioni giuridiche intraprese dalla Fabi Nazionale proprio sul presupposto dell’illegittimità costituzionale di tale norma fossero assai fondate, oltre che opportune.

Nel frattempo, tuttavia, il Governo si è precipitato ad introdurre una disciplina “tampone” con lo scopo dichiarato di congelare o ridurre gli effetti della sentenza della Corte.

Ecco, dunque il D.L. 65/2011 con il quale si è sancita l’indennizzabilità soltanto di una minima parte dei pensionati.

Poiché la Fabi ritiene che anche questa norma sia in contrasto con la Costituzione, ha chiesto ed ottenuto dai Tribunali ove pendono i giudizi già avviati un rinvio, ad ottobre, delle udienze in modo tale da permettere la conversione in legge del decreto e, quindi di sollevare una nuova questione di illegittimità costituzionale avanti la Corte competente.

Nelle more di quanto sopra è facoltà di ogni SAB decidere se invitare i colleghi a spedire all’Inps una lettera/diffida come prima azione per interrompere la prescrizione, che è di dieci anni a partire dal blocco attuato il primo gennaio 2012.

Cordiali saluti.

**COORDINAMENTO NAZIONALE**  
**PENSIONATI ED ESODATI**

All.: lettera

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Mittente:

Luogo, data

Spett.le  
INPS - Sede di

Spett.le  
INPS  
VIA CIRO IL GRANDE 21  
00144 - ROMA

**Oggetto: Domanda Amministrativa di erogazione del trattamento perequativo della pensione**

Formulo la presente per esporre quanto segue.

Io sottoscritto \_\_\_\_\_, nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_, residente in \_\_\_\_\_, sono titolare di pensione INPS, Categoria VO n. \_\_\_\_\_, per la quale percepisco la somma mensile attualmente di Euro \_\_\_\_\_ Lordi.

Ho dovuto constatare come, nel corso degli anni 2012-2013 l'ammontare del mio reddito pensionistico sia rimasto congelato, senza cioè che l'assegno mensile fosse da Voi adeguato all'indice di rivalutazione ISTAT. Anche la rivalutazione relativa agli anni successivi subisce ovviamente gli effetti della mancata applicazione degli indici di rivalutazione per gli anni 2012 e 2013.

Stante quanto sopra, il trattamento di cui usufruisco si è rivelato del tutto inadeguato a far fronte alle necessità della vita, nonché all'imposizione fiscale pesante ed in continuo aumento.

Il mancato adeguamento della pensione costo della vita si pone su un terreno di palese illegittimità costituzionale, con conseguente lesione di beni e diritti contemplati dalla nostra Carta Fondamentale. Quanto sopra risulta vieppiù supportato dalla sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, con la quale la Corte ha dichiarato «l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, nella parte in cui prevede che «in considerazione della contingente situazione finanziario, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento».

In ragione di ciò Vi invito a voler procedere, d'ora in avanti, alla perequazione del mio trattamento pensionistico rispetto al costo della vita, nonché a volermi erogare le somme corrispondenti al raffronto tra la pensione da me percepita e quella che avrei dovuto percepire con l'aumento di cui sopra a partire dall'anno 2012 sino all'effettivo ripristino del diritto, il tutto nella misura che mi riservo di quantificare dettagliatamente.